

# Kevin Barry irlandese di Spagna

NARRATIVA

RICCARDO MICHELUCCI

**S**e è vero – come sostengono alcuni – che gli irlandesi sono un popolo di scrittori perché in Irlanda piove per dieci mesi l'anno e le condizioni meteorologiche avverse sono l'ideale per rinchiudersi in casa a scrivere, allora Kevin Barry rappresenta di certo un'eccezione.

Il romanziere cinquantenne originario di Limerick, oggi tra i più quotati autori della sua generazione, vive infatti gran parte dell'anno nella piovosa contea di Sligo, affacciata sull'Oceano, ma nei mesi invernali ama spostarsi in Spagna alla disperata ricerca del caldo. Ed è proprio nella città andalusa di Algeciras che ha deciso di ambientare il suo nuovo romanzo

*L'ultima nave per Tangeri* (Fazi Editore, traduzione di Giacomo Cuva), già selezionato lo scorso anno tra i finalisti del Man Booker Prize, incluso nella lista dei cinque migliori romanzi dell'anno per il "New York Times" e a lungo in testa alle classifiche irlandesi. I frequenti viaggi in Spagna dell'autore hanno ispirato la storia, ambientata nel terminal dei traghetti del porto cittadino dove Maurice e Charlie, due ex trafficanti di droga irlandesi sulla cinquantina, tengono d'occhio le navi per Tangeri. Sono alla ricerca di Dilly, la figlia 23enne di Maurice, scappata in Marocco dopo la morte della madre per unirsi a un gruppo di punkabbestia. I due si conoscono fin dall'adolescenza, hanno iniziato a spacciare droga da giovani, hanno fatto i soldi rischiando di finire ammazzati, hanno bevuto come spugne, hanno amato e tradito la stessa donna, Cynthia, per la quale si sono anche accoltellati. Ma ormai hanno dilapidato i loro patrimoni e sono solo due balordi che inseguono un fantasma che forse non è mai esistito. La loro attesa al terminal dei traghetti – "un luogo dove il tempo prende strane pieghe" – è il palcoscenico desolato di lunghe conversazioni ma anche l'ancoraggio temporale attorno al quale ruota la storia della loro amicizia e della loro comune attività criminale, che prende forma attraverso una serie di flashback

ambientati in località sparse tra la Spagna e l'Irlanda. Maurice e Charlie si soffermano a lungo al banco informazioni del terminal, importunano i passanti tra chiacchiere, aneddoti e bicchieri di brandy, lasciano scivolare via i dialoghi tra ricordi di notti folli e pittoresche storie di droga. Talvolta Barry indugia in certe costruzioni archetipiche dei gangster ma indaga anche a fondo nella psiche dei suoi personaggi. Alla spavalderia di Charlie fa da contraltare il tono malinconico di Maurice e insieme i due sono descritti come una coppia di artisti del vaudeville, con un umorismo pungente, dissacrante, a tratti crudele. Ogni opera di Barry contiene una sorta di elegia del tempo perduto e in questo romanzo si ritrova anche l'humour nero presente nella sua raccolta di racconti *Il fiordo di Killary*. Prima di prendere la forma del romanzo, *L'ultima nave per Tangeri* era stata concepita come un'opera teatrale commissionata dall'Abbey Theatre di Dublino ed è possibile riscontrare alcuni echi beckettiani nei due protagonisti, che ricordano Vladimir e Estragon di *Aspettando Godot*. Ma le similitudini finiscono qui e al posto dell'atmosfera cupa e deprimente del capolavoro di Beckett ci sono il ritmo e la vivacità linguistica di Barry, resa al meglio anche in traduzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Kevin Barry**  
**L'ultima nave per Tangeri**

Fazi. Pagine 250. Euro 18.50

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

